

APPUNTI APINDUSTRIA**■ CORSO DI LAUREA**

Sono aperte fino al 31 ottobre 2012 le pre-iscrizioni al corso di laurea in Diritto d'Impresa nato dalla collaborazione fra Apindustria-Confapi e la Lum, libera Università Mediterranea Jean Monnet. Il corso è rivolto principalmente ai titolari ed ai dipendenti delle nostre piccole/medie imprese. Ha lo scopo di formare un giurista che possieda una solida preparazione culturale e giuridica di base, supportata da adeguate conoscenze economico-aziendali, informatiche e linguistiche, destinato ad operare nelle imprese private e pubbliche, nel terzo settore e nella pubblica amministrazione, nonché a svolgere un ruolo di consulenza a favore della piccola e media industria. La segreteria del corso, operante presso Apindustria Brescia, (tel. 030/23076, e-mail l.vescovi@apindustria.bs.it), è a disposizione per fornire le indicazioni necessarie dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00.



L'ALTRO NORD. L'appello di imprenditori, artigiani e agricoltori alla platea di politici pidiellini riuniti dalla fondazione Liberamente a Milano

«Ora basta parole, vogliamo fatti»

I leader di Confapi, Coldiretti e Confartigianato senza dubbi: «Per ripartire serve dare liquidità alle aziende bloccate dalla crisi»

DAL NOSTRO INVIATO
Giuseppe Spatola
MILANO

L'idea era quella di dare un palco alla questione settentrionale, sviscerando con imprenditori e politici idee, rimedi e problemi.

Tutto per cercare una strada comune, una via di uscita dalla crisi capace di riaccendere il motore economico del Paese. E così è stato, almeno a parole, sul palco della sala Orlando all'Unione del Commercio di Milano. Lì, il dialogo con il mondo delle imprese si è incrociato virtualmente con gli stati generali del Nord: a Torino Maroni e a Milano Angelino Alfano, Mariastella Gelmini e Liberamente con Ripartiamo dal Nord. E lo stesso Angelino Alfano, intervenuto a cuneo delle due tavole rotonde organizzate dall'«amica Stella», ha ammesso che l'incrocio Milano-Torino può essere «un punto di svolta per un'area di centrodestra moderna» parlando dell'ipotesi di un riavvicinamento alla Lega. Sarà, intanto la rivoluzione settentrionale invocata dalla Gelmini per adesso è tutta a motrice bresciana, un po' perchè dei 600 presenti almeno 180 arrivavano dalla città e dalla provincia, un po' perchè ad Alberto Cavalli, Vanni Ligasacchi e Alessandro Mattinzoli la Gelmini ha chiesto di fare proseliti sul territorio.

INTANTO A MILANO i tre a volere una svolta decisa sono stati Maurizio Casasco (presidente Confapi), Ettore Prandini (presidente Coldiretti) e Eugenio Massetti (vice presidente regionale di Confartigianato). Loro, che rappresentano le imprese e gli artigiani locali, non sono andati troppo per il sottile. «Bisogna andare sulle cose pratiche e spero che si possa intervenire indipendentemen-

te dai governi - ha sottolineato Casasco presentato dal giornalista Dario Di Vico -. La prima necessità? E' l'accesso al credito e la possibilità di andare a fare internazionalizzazione. Noi siamo obbligati a fare massa critica globale per essere sentiti e per rappresentare in termini molto pratici quelli che sono gli interessi delle nostre aziende che devono andare in banca ed essere giudicate per la loro credibilità. Diversamente non è un problema di relazioni industriali. Bisogna immettere benzina, cioè credito, a chi lo merita, in maniera semplice e veloce».

NON SOLO. «Le banche prendono denaro dalla Bce e credo che una parte, anche per decreto, debba essere erogato al sistema dell'impresa, motivo per cui le banche sono nate - ha rivendicato il presidente Confapi -. Ma attenzione, non credo al problema settentrionale o alle diatribe Nord-Sud. Noi siamo settentrionali in Italia e a sud dell'Europa. Credo che il problema vero sia quello di tornare ad avere il sostegno degli istituti di credito. Questo a Brescia funziona bene grazie all'Ubi e al sistema delle Bcc. Ma il modello, che avvicina sempre più imprenditore e banche di territorio deve essere mutuato e servire da esempio. Il resto rimane nel chiacchiericcio della politica».

A Prandini è rimasto il gioco di sponda. «Il settore agricolo non ha perso occupazione ed è stato in grado di diversificare più di altri comparti - ha spiegato con orgoglio il presidente Coldiretti -. Grazie a questo abbiamo avuto la possibilità di far crescere le quote rosa tra gli imprenditori, arrivate a contare un terzo del patrimonio di aziende iscritte alla nostra associazione. E bisogna dire grazie al governo di centro-

destra se tutto questo è stato possibile. Penso al sistema di voucher introdotti dal ministro Sacconi, che ci ha permesso di far emergere gran parte del lavoro in nero che gravava sul nostro comparto, o all'educazione alimentare fortemente voluta proprio dalla riforma del ministro Mariastella Gelmini. Cosa chiediamo? La possibilità di far scegliere il consumatore. Come si ottiene? Certificando la provenienza del prodotto. Diversamente il rischio è che la comunità europea cercherà di vanificare il nostro lavoro. La sensazione è che a Bruxelles si cerchi di livellare la qualità, di generalizzare tutti i prodotti».

Stessa linea di Massetti che ha puntato il dito sull'eccessiva burocrazia. «Ci strozza e impedisce di lavorare», ha detto a più riprese. Il resto è tutto nella ovazione riservata al direttore de «Il Giornale» Alessandro Sallusti e gli applausi a Formigoni per la macroregione. Così la «nuova Italia» è passata per il civico 48 di corso Venezia, Milano, Lombardia. ●

giuseppe.spatola@bresciaoggi.it



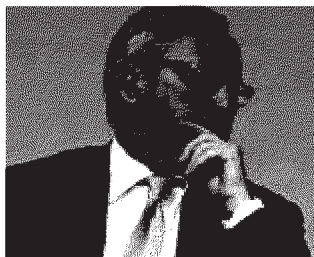


Casasco, Prandini e Masetti sul palco del convegno di Liberamente



**La burocrazia
complica tutto
e impedisce
di lavorare bene
e con serenità**

EUGENIO MASSETTI
VICE PRESIDENTE CONFARTIGIANATO



**Il modello
Brescia, dove Ubi
e Bcc collaborano
con gli imprenditori
è vincente**

MAURIZIO CASASCO
PRESIDENTE CONFAPI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.